

# **Proposta sulla destinazione d'uso di Piazza del Plebiscito**

## **I cittadini in Piazza del Plebiscito. L'uso condiviso di uno spazio pubblico**

**Premessa:** L'esigenza di aprire un'ampia e qualificata discussione sulla destinazione di Piazza del Plebiscito è nata ad opera di alcuni Consiglieri della 1° Municipalità.

La volontà di aprire il confronto risponde ad una duplice necessità: promuovere la discussione e la definizione di una proposta su uno spazio pubblico per mettere a confronto posizioni, idee, progetti, per affrontare non in maniera occasionale e estemporanea la soluzione di questioni complesse.

Dalla consapevolezza dell'importanza di una partecipazione qualificata e non generica e dall'urgenza di far dialogare i cittadini e le Istituzioni è partito il percorso che ha dato vita prima ad un Comitato per Piazza del Plebiscito e poi ad una serie di audizioni con scrittori, operatori culturali, urbanisti, architetti, storici, filosofi, registi e fotografi.

Si è chiarito, nel corso delle audizioni, che per realizzare una condivisa destinazione d'uso della piazza bisogna stabilire delle **regole**. I soggetti che, a parere del Comitato, devono partecipare alla stesura delle regole sono **“i condòmini”** e cioè le diverse realtà che insistono intorno alla Piazza e le Istituzioni *che* vi sono rappresentate.

Per questo è indispensabile dare vita ad una **Cabina di Regia** che lavori sulle regole, controlli il rispetto delle stesse e che prepari, una volta individuata la “visione” della Piazza, il programma delle attività da tenersi nel corso dell'anno.

Il nostro Comitato si candida ad esserne membro attivo.

E', infine, emerso il rifiuto, che le scelte siano dettate da una visione strettamente mercificata della Piazza e degli spazi sotto il colonnato di S. Francesco di Paola.

Il luogo di fronte al Palazzo Reale, nel passaggio da "Largo di Palazzo", come era fino alla fine del '700 e di una delle più felici e splendide stagioni della città, a Piazza, delimitata da geometrie precise (i fronti piani dei palazzi del potere ed il freddo abbraccio del porticato), con la mole incombente della grandissima rotonda, ha provocato negli ultimi due secoli un brusco cambio del destino del luogo.

Molto è andato perduto: in primo luogo il rapporto con il mare, con la sparizione della rampa del Picchiatti, la demolizione dell'Arsenale e l'apertura della grande arteria di via Acton, che ha creato una ulteriore cesura, la colmata di Santa Lucia e la creazione del grande e freddo quartiere che ha sostituito il vecchio borgo dei pescatori; il colonnato ha anche interrotto la permeabilità precedente con i retrostanti quartieri del Pallonetto (abitato dai "lazzaroni") e di Monte di Dio e Monte Echia (abitato dai borghesi e dai nobili).

L'attuale configurazione della Piazza, disegnata ai primi dell'800, costituisce uno spazio monumentale, statico, a cui occorre oggi ridare nuova vita e movimento. Essa per la sua centralità e la sua configurazione spaziale non può che essere un'Agorà, luogo di incontro e di scambio di emozioni, un centro vitale della Civitas.

## **I tre "focus" della piazza.**

Gli incontri effettuati hanno fatto emergere con forza il legame tra Palazzo Reale, il colonnato di San Francesco di Paola e la Piazza. Il legame tra i tre elementi richiama la necessità di definire **una proposta unitaria** .

**Il Palazzo Reale:** si è ipotizzata una nuova destinazione di una parte del Palazzo Reale. Considerando i volumi e le connessioni di Palazzo Reale (il più grande di Europa), l'idea è di valorizzare e potenziare le sue funzioni primarie (museali e culturali). Sembra naturale la sua destinazione a grande Museo della Città, integrando il patrimonio già contenuto in esso. Aprendo dunque il Palazzo sulla Piazza si creerebbe naturalmente un flusso di persone che dal Museo si riverserebbero sulla Piazza e viceversa. Nell'area del piano terra si dovrebbe, sull'esempio del Pavillon de l'Arsenal di Parigi, attrezzare uno spazio per esporre i risultati di concorsi di architettura e progettazione urbana, per mostre tematiche sugli edifici urbani e sugli spazi. Il nucleo sarebbe rappresentato dalla mostra permanente sulla città attraverso video, modelli, fotografie e pannelli didattici esplicativi dello sviluppo storico della città e dei principali lavori in corso.

Il Palazzo Reale diverrebbe poi l'elemento di connessione con gli spazi che si aprono da un lato verso il Molosiglio e il mare fino alla Stazione Marittima e, dall'altro, verso Piazza Municipio.

**Il Colonnato:** in attesa che il tavolo tecnico istituito presso la Prefettura di Napoli si pronunci sui criteri di affidamento degli spazi, si sottolinea lo stretto collegamento tra le attività da insediare e la Piazza. La qualità del progetto finale sarà determinato dalle attività che vi si andranno a svolgere. Si è anche ipotizzato che alcune attività possano occupare temporaneamente lo spazio esterno, fin giù le scale.

Il bando fatto per l'affidamento di tali attività, compatibili con la preziosità del luogo, potrebbe prevedere la gestione da parte di un unico soggetto.

**La PIAZZA:** gli incontri hanno fatto emergere il desiderio diffuso di rispettare il vuoto che oggi contraddistingue la Piazza. Intendendo con ciò affermare che la scelta di fare di Piazza del Plebiscito una agorà non deve significare riempire purchessia lo spazio ma selezionare gli eventi, affidandoli alla futura Cabina di Regia.

Sull'esempio delle grande città europee, Napoli si candida a città aperta alle diversità (culturali-religiose-etniche) e potrebbe fare della Piazza del Plebiscito **il luogo e lo spazio della gioia e dell'accoglienza e della conoscenza tra diversi**.

Alternando due modi di fruizione della Piazza, uno tradizionale, in cui si alternano iniziative creative (arte figurativa, musica, teatro, poesia...) in chiave partecipata, a altre volte alla conoscenza con culture e tradizioni di altri Paesi lasciando che Associazioni , operatori culturali, scuole, organizzino eventi. Un contributo fattivo in tal senso potrebbe venire dalla Società Italiana di Urbanistica (SIU), che potrebbe contribuire a valorizzare un progetto del genere , coinvolgendo altre città italiane.

Un'ipotesi suggestiva è quella di portare nella Piazza, come fece Aldo Rossi a Venezia, strutture mobili, questa volta su ruote, una sorta di teatro mobile per rappresentazioni teatrali e musicali. Così come la realizzazione di concerti di musica classica, come è stato fatto a Piazza San Carlo a Torino.

Il Comitato e gli ospiti delle audizioni hanno convenuto sulla necessità di ripensare l'intera area afferente alla Piazza del Plebiscito. Pur concentrando l'attenzione sui tre elementi da mettere in connessione e cioè la Basilica con il colonnato, il Palazzo Reale e la Piazza, si sottolinea che qualunque intervento deve coinvolgere i quartieri a ridosso della Piazza in un unico piano di recupero e di riqualificazione. Lavorare ad una diversa destinazione dello spazio pubblico deve, a parere del Comitato e dei partecipanti alle audizioni, servire a valorizzare le connessioni esistenti e le fratture che impediscono di vivere la nostra Agorà.

Si è perciò avvertita l'esigenza di dar vita ad una organica operazione di riqualificazione urbana verso le "risalite" di Via della Solitaria e Via G.Serra, anche in relazione al potenziamento della infrastruttura urbana di Pizzofalcone, al recupero del Tunnel Borbonico, alla riqualificazione del Pallonetto S.Lucia , antico quartiere di pescatori e via di collegamento con S.Lucia, ed al disvelamento del primo insediamento urbano di Monte Echia, quello dell'antichissima Partenope.

Gli incontri hanno evidenziato da parte di tutti la necessità di assicurare la manutenzione ordinaria e un controllo adeguato al valore della Piazza.

E' stata inoltre sottolineata l'importanza della riqualificazione e del potenziamento dell'illuminazione notturna, l'installazione di una rampa di accesso al Colonnato per disabili e il posizionamento di cestini gettacarte a scomparsa (esempio all'interno dei dissuasori posti sul perimetro della Piazza)

## **Il Comitato per Piazza del Plebiscito**